

A Napoli

Del Grosso (Assistal): con i tempi lunghi si favoriscono le società meno trasparenti

E anche al Sud i piccoli attaccano «Ci pagano con 800 giorni di ritardo»

Da Confindustria alle Coop: l'economia pubblica ci soffoca

Ora anche a Sud i Piccoli hanno preso l'iniziativa. Si parte da Napoli e dalle piccole imprese associate alla Confindustria ma già dalla prime battute l'impegno appare più largo. Nella città partenopea esiste — esperimento forse unico in Italia — un coordinamento dei piccoli che comprende ben 13 sigle, dalla Confindustria fino alla Lega Coop passando per le cinque organizzazioni del **patto di Capranica** insieme ad altre ancora. Lavorando in un'economia nella quale i due terzi del Pil passano, volenti o nolenti, dalla pubblica amministrazione far decollare un'iniziativa di movimento non è semplice. Sovente le migliori intenzioni rimangono prigioniere, come è stato purtroppo finora, di una ragnatela di «tavoli», quei particolari luoghi della concertazione politico-amministrativa che sembrano fabbricati apposta per fare melina. Tante riunioni, tanti interventi, qualche bella litigata a volume alto e zero decisioni. Se aggiungiamo che le amministrazioni di qualsiasi colore, ma quelle di centro-sinistra un po' di più, amano costruire attorno a sé una galassia di società municipalizzate che soffocano la libera iniziativa, per i Piccoli del Sud — crisi o non crisi — le occasioni di crescere sono assai poche. E anche per questo nei giorni scorsi il coordinamento napoletano dei Piccoli si è riunito in pompa magna sulla spinta di Bruno Scutto, il presidente degli "aquilotti" confindustriali e abbia pronunciato il classico "basta".

I mancati pagamenti della pubblica amministrazione sono l'argomento numero uno (per molte piccole c'è un solo committente: lo Stato), e secondo la denuncia dell'Assistal, l'organizzazione degli impiantisti, a Napoli siamo arrivati al record dei ritardi: ci vogliono anche 700-800 giorni per avere i soldi. «Così si favoriscono le imprese non trasparenti» denuncia Aristide Del Grosso dell'Assistal. E anche Cristina Brancaccio della piccola Industria di Caserta parla con preoccupazione del "proliferare di aziende colluse con la camorra che fanno man bassa di subappalti a prezzi che per noi sono insostenibili". La conseguenza è una moria di piccole aziende che riguarda quasi tutti i settori, a cominciare dal turismo. Gli unici che viaggiano tanto, ma da Napoli verso l'estero, sembrano essere — secondo la denuncia dei piccoli — i funzionari degli assessorati presenti in tutte le ferie che si tengono nel globo terracqueo.

Nei discorsi dei portavoce delle piccole, accanto alla denuncia dei «nuovi» lacci e laccioli, ci sono anche molte ingenuità. Si insegue — come se non avessimo già dato — «un nuovo modello di sviluppo», si sogna «una fiera delle eccellenze campane come la vecchia Mostra d'Oltremare», si rivendica una «no tax area» per il tutto il Sud. L'impressione che se ne ricava è che i Piccoli abbiano abbandonato il vocabolario del vecchio meridionali-

Le municipalizzate

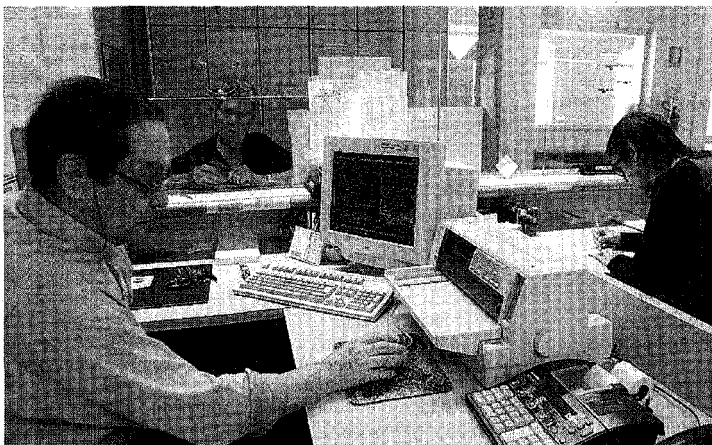
La crescita delle società municipalizzate e l'impatto sull'attività delle aziende private

simo inconcludente ma faticino a trovare un nuovo lessico, anche perché in quest'operazione nessuno davvero li aiuta. Restano loro le tradizionali parole d'ordine liberal-patronali («no alla burocrazia», «troppo Stato e troppa politica») che stentano però a farsi proposta. Prendiamo il caso dell'industria alimentare. Tutti i monitor sui distretti dimostrano come la piccola impresa del food si stia difendendo alla grande ma è altrettanto evidente come nel Sud manchino i raccordi, non ci siano politiche di filiera e riesca difficile collegare, come denuncia Sabino Basso (Confindustria di Avellino) "prodotti tipici e turismo".

Che fare? La base, par di capire, è stanca dei troppi tavoli con le istituzioni e propone (almeno) l'Aventino. «Non si dialoga con chi non ci paga il lavoro». Le organizzazioni per ora sono a metà del guado, capiscono che la loro credibilità può calare paurosamente nei prossimi mesi ma faticano a trovare i binari per correre. E' già qualcosa.

Dario Di Vico
ddivico@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pubblica amministrazione Impiegati al lavoro in un ufficio statale

